

Imu sulle piattaforme in mare L'Eni ricorre in Cassazione

Sarà l'ultimo grado di giudizio e in ballo ci sono 3,8 milioni di euro che il Comune ha accantonato

CESENATICO

ANTONIO LOMBARDI

Imu sulle trivelle metanifere: ancora non è finita. L'Eni non demorde e fa ricorso in Cassazione. Il colosso energetico aveva 60 giorni dalla sentenza di meta aprile per ricorrere e lo ha fatto. Questo appello sarà definitivo e vertes sui 3,8 milioni di euro di gettito Imu delle piattaforme marine per l'estrazione del gas metano.

La vicenda giudiziaria

Ora il Comune entro il 1° settembre dovrà tornare a costituirsi in giudizio. Il 16 aprile scorso la Commissione tributaria regionale - ribaltando il giudizio di primo grado - aveva emesso le sentenze dando ragione al Comune per i 3.800.373 euro dell'Imu sulle piattaforme di estrazione metanifere marittime per le annualità 2014 e 2015. La sentenza superava il giudizio della Commissione tributaria provinciale che aveva dato ragione a Eni. Il Comune aveva accertato questa somma nel 2017 con Eni, che aveva versato l'intera cifra nelle casse comunali,

presentando però ricorso. La somma era stata accantonata in attesa del pronunciamento delle Commissioni tributarie. Il Comune rappresentato dall'avvocato Marco Zanasi del foro di Modena si costituirà quindi di nuovo in giudizio. In attesa della partita analoga che si giocherà dopo l'estate di ulteriori 3.280.555 euro accertati dal Comune in relazione ad altri impianti di estrazione al largo di Cesenatico, l'"Arianna Cluster" e la "Cervia K" che fanno parte di un insieme di pozzi metaniferi collegati.

I commenti

«Quella dell'Imu sulle piattaforme - dice il sindaco Gozzoli - è una partita complessa che avrà ancora bisogno di tempo per potersi risolvere. Prendiamo atto del ricorso presentato da Eni e ci siamo già attivati con il nostro avvocato per presentare il controricorso in tempi utili. Tutto questo non andrà a incidere in nessun modo sul bilancio dell'amministrazione visto che la cifra è stata accantonata al cento per cento. Credo che la prudenza che stiamo mettendo in



Una piattaforma al largo

campo sia doverosa e utile». Sotto l'aspetto politico amministrativo striglia l'opposizione: «Nei mesi scorsi, in occasione della sentenza della Commissione regionale che ci dava ragione, ho letto e ascoltato da parte dell'opposizione conclusioni affrettate e inviti a investire queste risorse in opere o nella riduzione di imposte». In più chiede certezze al governo: «È urgente e importante che venga approvato il decreto attuativo interministeriale legato all'Impi. È arrivato il momento di definire quali sono le piattaforme oggetto del tributo e quali Comuni usufruiranno dell'imposta. La vicenda ci sta portando via tempo, energia e risorse preziose e attendiamo il decreto da un anno». Scende nel dettaglio l'assessore al bilancio Jacopo Agostini: «Nei mesi scorsi si è svolto un incontro

richiesto da Eni per valutare come poter risolvere anche gli accertamenti relativi agli anni seguenti. Dunque, a differenza di quanto prospettato e della loro disponibilità, abbiamo appreso con stupore del ricorso. Quella sulle piattaforme è una partita che va avanti da tempo e insieme al ragioniere capo Riccardo Spadarelli e a tutti i tecnici comunali continuiamo a impegnarci. Proseguiamo dunque nell'attenta analisi dell'evolversi della questione. In attesa dell'emissione degli opportuni atti finali da parte del Ministero per quanto riguarda l'Impi». La nuova l'Imposta Immobiliare sulle piattaforme marine ha aliquote al 10,6 per mille; dove il 7,6 per mille è riservato allo Stato e il 3 per mille ai Comuni costieri con piattaforme.